



UNICUSANO

Università degli Studi Niccolò Cusano - Telematica Roma

Insegnamento	Sociologia della devianza
Livello e corso di studio	Laurea magistrale in Scienze dell'Educazione e della Formazione – Curriculum socio-giuridico
Settore scientifico disciplinare (SSD)	SPS/12
Anno di corso	II
Anno accademico	2018-2019
Numero totale di crediti	9
Propedeuticità	-
Docente	<p>Diana Olivieri Facoltà: Scienze dell'Educazione e della Formazione Nickname: olivieri.diana Email: diana.olivieri@unicusano.it Orario di ricevimento: Consultare il calendario alla pagina seguente del nostro sito verificando gli orari di Videoconferenza https://www.unicusano.it/calendario-lezioni-in-presenza/calendario-area-psicologica-formazione</p>
Presentazione	<p>Il corso di Sociologia della devianza si propone di analizzare in dettaglio i processi implicati nella costruzione sociale della devianza nella società contemporanea, considerando la devianza come multi-dimensionale e prodotta dalle aspettative normative della società stessa. Una premessa importante è che rendendo i comportamenti prevedibili, di fatto le norme rendono la vita sociale possibile.</p> <p>Con “atto deviante” vengono indiscriminatamente identificati tutti quei comportamenti, valori, convinzioni e attributi fisici che ricevono una generale disapprovazione, suscitando rabbia, senso del ridicolo, condanna sociale, o alternativamente meraviglia e ammirazione, per il fatto di discostarsi da ciò che è considerato accettabile o “normale”. Implicita è dunque la nozione che il comportamento in questione sia disturbante, offensivo, immorale, disumanizzante, inappropriato, minaccioso, malvisto, malvagio, proibito, inaccettabile, insolito, straordinario o eccezionale.</p> <p>La prospettiva sociologica, nello specifico, per indagare le motivazioni che spingono le persone a violare regole e norme, guarda ai fattori sociali che si trovano al di fuori dell'individuo. Nel farlo, propone un atteggiamento tipicamente non giudicante, trattando la devianza come un fenomeno socialmente costruito, ossia né universale, né tantomeno imm modificabile. Spostando l'attenzione sul mondo esterno, l'analisi sociologica ci aiuta ad intendere gli atti devianti come risultato di un disturbo nelle interazioni e relazioni tra gli individui e il loro contesto sociale, piuttosto che come “difetti” psichici di tipo individuale.</p> <p>Dal momento che la devianza è inevitabile, obiettivo del corso di Sociologia della devianza è quello di analizzare i numerosi dibattiti riguardo ai temi della conformità e della difformità, entrando nello specifico di alcune problematiche contemporanee di rilevante allarme sociale, particolarmente controverse, come il suicidio, la violenza sessuale, il cyber-crimine e la vittimizzazione scolastica (con particolare attenzione al bullismo).</p> <p>Considerato che gli individui sono categorizzati come normali o devianti sulla base di molti attributi, andremo a decostruire <i>cosa</i> sia considerato generalmente deviante, domandandoci perché e come ciò possa accadere.</p> <p>Particolare rilievo sarà dato alla conoscenza delle varie teorie sociologiche della devianza e ai possibili percorsi di intervento in contesti devianti, attraverso il <i>social work</i>. Ciascuna lente teorica offrirà una lettura interpretativa diversa sul perché gli individui si dedichino a comportamenti devianti, cosa significhi essere membri di un gruppo e cosa esserne esclusi, quali siano le forze in gioco nel determinare chi debba essere considerato “deviante” e chi invece “normale”.</p> <p>Grande attenzione sarà posta sulle cosiddette modalità informali del controllo sociale, offerto da strutture di riferimento istituzionali come la scuola e la famiglia. In tale ottica preventiva, gli aspetti teorici verranno necessariamente intrecciati con gli aspetti della pratica, espressi dal lavoro degli operatori che si occupano del sociale.</p> <p>Le Etivities associate al Corso mirano a sviluppare le competenze necessarie ad analizzare criticamente una propria visione personale, rispetto a quanto i mass media (cinema, giornali, TV, siti web, etc.) riferiscono sul tema della devianza e della vittimizzazione, per poter acquisire un'autonomia di giudizio sulla presentazione di fenomeni devianti come il suicidio, l'abuso sessuale, il consumo di droga, il cyberbullismo, etc. In particolare,</p>

	stimolato dalle assegnazioni da parte della docente (ad es. la visione e analisi critica di un film o documentario), lo studente sarà incoraggiato a riflettere sul suo stesso modo di partecipare ad episodi di devianza sociale, sia in senso conforme sia come soggetto deviante, dimostrandosi critico in merito alla costruzione sociale degli ordini normativi.
Obiettivi formativi	<p>Il corso di Sociologia della devianza ha i seguenti obiettivi formativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Descrivere la nascita del concetto di devianza in ambito sociologico, analizzando le principali caratteristiche dell'identità deviante e del comportamento deviante nella popolazione giovanile. 2. Introdurre alle principali teorie sociologiche della devianza, con particolare riferimento alle tradizioni dell'anomia e all'interazionismo simbolico. 3. Offrire una conoscenza operativa in merito alla relatività e agli aspetti normativi della devianza. 4. Incrementare le conoscenze dello studente su particolari forme di comportamento deviante, di particolare interesse per educatori e psicologi, come il suicidio, la violenza sessuale e il bullismo. 5. Introdurre lo studente alla metodologia del controllo sociale usata per regolare i comportamenti devianti. 6. Esplorare le caratteristiche, le cause e le conseguenze dell'etichetta di "deviante". 7. Introdurre ai processi di vittimizzazione, quale completamento necessario allo studio delle teorie sociologiche della devianza. 8. Analizzare due specifiche tipologie di vittimizzazione e i relativi fattori di rischio, ossia la vittimizzazione sessuale e la vittimizzazione scolastica, per il rilevante allarme sociale che oggi suscitano. 9. Sviluppare una consapevolezza critica in merito all'esistenza del costrutto della devianza positiva, analizzandone specifici esempi e la sua potenziale applicazione in ambito scolastico. 10. Definire le caratteristiche distintive della cyber-devianza. 11. Descrivere i fenomeni devianti dell'hacking e della devianza nelle cyber-comunità. 12. Descrivere le caratteristiche e i fattori di rischio della vittimizzazione che avviene nel cyber-spazio. 13. Definire le possibilità applicative delle teorie della devianza nell'ambito del sociale. 14. Illustrare i principali modelli di pratica del <i>social work</i>. 15. Distinguere l'applicazione delle teorie psicodinamiche, sistemiche, interazioniste, dell'apprendimento e del conflitto all'ambito del <i>social work</i>. 16. Analizzare le caratteristiche centrali del lavoro sociale, dalla prospettiva delle diverse correnti teoriche. 17. Acquisire una generale familiarità con le forme e la logica delle spiegazioni sociologiche.
Prerequisiti	La frequenza al corso non prevede il superamento di particolari propedeuticità, tuttavia si è ritenuta idonea una sua collocazione al secondo anno, per garantire allo studente la pregressa acquisizione di una conoscenza di base dei concetti fondamentali della sociologia generale, della psicologia generale, della pedagogia generale e della criminologia.
Risultati di apprendimento attesi	<p>Conoscenza e capacità di comprensione</p> <p>Lo studente al termine del Corso, dovrà dimostrare di essere in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - comprendere come viene definita e prodotta la devianza; - spiegare il concetto di devianza e perché ha una natura relativa; - analizzare le principali differenze che la sociologia riconosce ai concetti di norma e devianza; - descrivere come è nata la sociologia della devianza; - analizzare le caratteristiche dell'identità deviante nella popolazione giovanile; - definire le principali manifestazioni del "comportamento deviante"; - descrivere i principi della tradizione anomica in sociologia; - descrivere lo studio di Émile Durkheim sul suicidio; - analizzare le diverse tipologie di suicidio sociale, identificate dagli studi sociologici; - comprendere il processo che porta al suicidio; - descrivere la teoria della struttura sociale e dell'anomia, proposta da Robert Merton; - distinguere tra i concetti di conformità e devianza; - descrivere le modalità di adattamento alla società identificate da Merton; - riferire le più importanti teorie sociologiche della devianza, distinguendo tra i concetti di tensione, controllo, legame sociale, associazione differenziale, etichettamento e conflitto; - analizzare le caratteristiche assunte dalla devianza nella società industriale; - spiegare cosa si intende con crimini dei "colletti bianchi" e in cosa differiscono dai comuni crimini di strada; - spiegare il significato del concetto di "precipitazione vittimale"; - analizzare il processo di vittimizzazione, in relazione al contesto sociale; - descrivere le principali teorie della vittimizzazione; - definire le caratteristiche, le dinamiche e i fattori di rischio della vittimizzazione sessuale, attraverso il modello del <i>peer-support</i> maschile; - descrivere i processi di selezione, da parte dell'<i>offender</i>, del target da vittimizzare; - descrivere le caratteristiche e le dinamiche della vittimizzazione scolastica, con particolare riferimento alla costruzione sociale del bullismo; - spiegare cosa si intende per bullismo come posizionamento sociale;

- analizzare le “carriere” del bullo e della vittima;
- definire cosa si intende con cultura della segretezza in riferimento alla vittimizzazione scolastica;
- riconoscere le caratteristiche sostanziali che distinguono la devianza negativa dalla devianza positiva;
- classificare le principali tipologie di devianza positiva;
- definire l’“eroismo deviante”;
- definire la cyber-devianza, nelle sue particolari forme di hacking e devianza nelle cyber-comunità come i Social network;
- descrivere le caratteristiche e i fattori di rischio della vittimizzazione nel cyber-spazio;
- spiegare cosa rende diversi i cyber-crimini dai crimini ordinari e perché pongono una sfida alla giustizia penale;
- descrivere i principali approcci al *social work*;
- descrivere l’evoluzione storica del *social work*, a partire dai primi del Novecento;
- descrivere i principali ambiti applicativi nel lavoro sociale dei principi della sociologia della devianza;
- analizzare la progressiva professionalizzazione del *social work* nelle diverse epoche storiche;
- descrivere il legame tra teoria del conflitto e le prospettive legate al marxismo, alla pedagogia degli oppressi e al femminismo.

Applicazione delle conoscenze

Lo studente sarà in grado di utilizzare la conoscenza della sociologia della devianza:

- nel dimostrare una comprensione critica del fenomeno della devianza da una prospettiva sociologica;
- nel saper distinguere tra fattispecie di comportamento normale e fattispecie di comportamento deviante;
- nella definizione del possibile percorso che porta alcuni giovani a sviluppare prima un’identità deviante e poi un comportamento deviante;
- nell’attribuzione di un caso di suicidio ad una delle categorie identificate dalla sociologia dell’anomia;
- nel descrivere la relazione tra particolari funzionamenti familiari ed esiti devianti, con particolare riferimento all’abuso di sostanze e alla negligenza;
- nell’applicazione del costrutto della devianza positiva all’istituzione scolastica;
- nell’applicazione delle teorie psicodinamiche, sistemiche, interazioniste, dell’apprendimento e del conflitto all’ambito del *social work*;
- nel definire il migliore approccio per lavorare con persone che stiano sperimentando crisi traumatiche;
- nell’impostare il lavoro sull’interazione genitori-figli a scopo preventivo o rieducativo in caso di devianza sociale;
- nell’applicazione dei principi del *social work* con i gruppi e attraverso programmi di trattamento diretti alle famiglie;
- nel descrivere quale ruolo la scuola e gli insegnanti possono avere come agenti causali o agenti di controllo della vittimizzazione di uno o più studenti;
- nel discutere criticamente gli elementi costitutivi di una devianza positiva;
- nel dimostrare di aver compreso e di saper sintetizzare le varie nozioni, strutturando le proprie argomentazioni personali sul tema della devianza;
- nel saper leggere e discutere attivamente le questioni legate alla devianza, proposte dai mass media;
- nell’applicazione degli strumenti concettuali propri delle teorie sociologiche della devianza per comprendere casi specifici;
- nel valutare criticamente le risposte istituzionali alla devianza, attraverso il lavoro sociale;
- nello sviluppare un approccio personalizzato all’apprendimento, che consenta allo studente di connettere i contenuti del Corso alle questioni del mondo reale e alla comprensione della vita quotidiana;
- nell’essere efficacemente in grado di discutere e valutare criticamente la natura delle reazioni sociali alla devianza;
- nell’applicazione estesa delle teorie e idee discusse nei moduli a diversi esempi di devianza;
- nell’utilizzo delle conoscenze acquisite per dimostrare una comprensione del rapporto esistente tra controllo sociale e costruzione sociale della devianza.

Autonomia di giudizio

Lo studente sarà in grado di utilizzare le conoscenze acquisite per dare un giudizio autonomo su:

- il ruolo della sociologia nella definizione dei concetti di norma e devianza;
- il modo in cui norme ideali e norme reali lavorano insieme alla determinazione di cosa sia da considerare deviante;
- l’importanza dell’identità sociale nello sviluppo del comportamento deviante;
- la definizione di un dato comportamento come deviante;
- la tendenza abituale dei testi e materiali dei corsi di sociologia della devianza e criminologia a rappresentare la devianza solo in chiave negativa;
- il confine spesso sfumato tra sistemi “normali” e sistemi “devianti”;
- i benefici che la devianza offre alla società;
- il rispettivo ruolo della famiglia e dei pari nel contribuire alla delinquenza giovanile;
- il modo in cui la devianza può essere appresa;
- gli stili di vita che, esponendo a rischi, conducono ad un maggiore rischio di vittimizzazione personale;
- il ruolo del consumo di alcol e dell’ideologia maschilista sul corteggiamento negli episodi di stupro e violenza sessuale;
- il ruolo della lotta per la conquista della popolarità e delle amicizie nella vittimizzazione scolastica;

	<ul style="list-style-type: none"> - il ruolo degli insegnanti nel favorire o nell'ostacolare la vittimizzazione scolastica; - la validità di definire l'ex deviante o "deviante pentito" come un deviante positivo; - le sfide poste dal cyber-crimine al sistema della giustizia penale; - il ruolo della percezione di anonimato, della mancanza di fisicità e della pluralità dei valori nella facilitazione dei crimini informatici; - la percezione del rischio nel cyber-spazio; - i modelli di professionalizzazione del <i>social work</i> più adeguati per clientele specifiche. <p>Tramite le Etivity gli studenti acquisiranno la capacità di acquisire un'autonomia di giudizio, attraverso la discussione critica di casi di cronaca, del modo in cui essi vengono presentati, sotto forma di articoli di giornale o su rivista, trasmissioni televisive, film per la televisione e per il cinema. A tal fine saranno predisposte delle schede critiche che gli studenti saranno invitati a completare, dove verrà loro chiesto di identificare l'utilità dell'attività proposta in associazione con i diversi moduli del corso.</p> <p>Abilità comunicative Lo studente sarà in grado di descrivere e sostenere conversazioni interdisciplinari sulle questioni legate alla devianza sociale, adoperando la terminologia sociologica esatta.</p> <p>Capacità di apprendimento Lo studente al termine del Corso avrà conoscenza delle nozioni fondamentali nell'ambito della sociologia della devianza, nelle sue varie sfaccettature interdisciplinari. Ciò gli consentirà di proseguire gli studi, orientando la sua formazione in base alle specialità di suo maggiore interesse e di pertinenza con il suo percorso di studi (assistente sociale, operatore dei servizi sociali, educatore in contesti devianti, operatore di comunità, specialista nella prevenzione scolastica, counselor, etc.).</p>
<p>Organizzazione dell'insegnamento</p>	<p>Il corso è sviluppato attraverso le lezioni preregistrate audio-video che compongono, insieme a slide e dispense, i materiali di studio disponibili in piattaforma.</p> <p>Sono poi proposti dei test di autovalutazione, di tipo asincrono, che corredano le lezioni preregistrate e consentono agli studenti di accertare sia la comprensione, sia il grado di conoscenza acquisita dei contenuti di ognuna delle lezioni.</p> <p>La didattica interattiva è svolta nei forum della "classe virtuale" e comprende 2 Etivities.</p> <p>Il Corso di Sociologia della devianza prevede 9 Crediti formativi. Il carico totale di studio per questo insegnamento è di circa 220 ore, così suddivise:</p> <p>circa 180 ore per la visualizzazione e lo studio del materiale videoregistrato (27 Ore videoregistrate).</p> <p>Circa 30 ore di Didattica Interattiva per l'elaborazione e la consegna di 2 Etivities.</p> <p>Circa 12 ore di Didattica Interattiva per l'esecuzione dei test di autovalutazione.</p> <p>Si consiglia di distribuire lo studio della materia uniformemente in un periodo di 10 settimane, dedicando circa 20 ore di studio a settimana.</p>
<p>Contenuti del corso</p>	<p>Modulo 1 – La devianza in sociologia (3 ore, suddivise in 6 lezioni di teoria videoregistrate, per un impegno di 20 ore - settimana 1) dove sono affrontati i seguenti argomenti: il problema della devianza in sociologia; l'idea di "confine" nei sistemi sociali normali e devianti; devianza e controllo sociale; uso dei termini "norma" e "devianza" in sociologia; la devianza sociale; la nascita della sociologia della devianza; gioventù e identità deviante; la definizione del comportamento deviante.</p> <p>Test di autovalutazione 1 (1 ora e 15 minuti per rispondere a 30 domande a scelta multipla, con 4 possibilità di risposta – settimana 1).</p> <p>Modulo 2 – La tradizione sociologica dell'anomia (3 ore, suddivise in 6 lezioni di teoria videoregistrate, per un impegno di 20 ore - settimana 2) dove sono affrontati i seguenti argomenti: la sociologia dell'anomia; il contributo classico di Émile Durkheim; rapporto tra cambiamento sociale, adattamento funzionale e conflitto; lo studio sul suicidio di Durkheim; le tipologie di suicidio sociale; il processo che porta al suicidio; analisi delle differenze nei tassi di suicidio; la teoria della struttura sociale e dell'anomia di Robert Merton; il rapporto tra conformità e devianza; principali modalità di adattamento alla società identificate da Merton.</p> <p>Test di autovalutazione 2 (1 ora e 15 minuti per rispondere a 30 domande a scelta multipla, con 4 possibilità di risposta – settimana 2).</p> <p>Modulo 3 – Funzionalismo e devianza (3 ore, suddivise in 6 lezioni di teoria videoregistrate, per un impegno di 20 ore settimana 3) dove sono affrontati i seguenti argomenti: la teoria della tensione o <i>strain theory</i>; analisi dei benefici sociali della devianza; risposta individuale allo stress o <i>strain</i>; la famiglia e i pari come contributori alla delinquenza giovanile nella teoria della tensione; la teoria del controllo sociale; la teoria del basso autocontrollo; elementi fondamentali dei legami sociali; il fumo in adolescenza come esempio di comportamento deviante indotto; interazionismo simbolico e devianza: la teoria dell'associazione differenziale; apprendimento della devianza; la teoria dell'etichettamento; la devianza come caratteristica definitoria dell'individuo o degli atti compiuti da quest'ultimo; i "gradi" o "livelli" di devianza; le conseguenze dell'etichettamento; la teoria del conflitto; la devianza nella società industriale; rapporto tra razza, etnia e crimine; trattamento differenziale delle minoranze nei contesti di devianza; i crimini dei "colletti bianchi"; la teoria della regolazione della devianza.</p> <p>Test di autovalutazione 3 (1 ora e 15 minuti per rispondere a 30 domande a scelta multipla, con 4 possibilità di risposta – settimana 3).</p>

Modulo 4 – I processi di vittimizzazione (3 ore, suddivise in 6 lezioni di teoria videoregistrate, per un impegno di 20 ore - settimana 4) dove sono affrontati i seguenti argomenti: la precipitazione vittimale; le indagini sulla vittimizzazione; prospettive teoriche sul processo di vittimizzazione; la vittima e il suo contesto sociale; le fasi del processo di vittimizzazione; la ricerca vittimologica; le principali teorie della vittimizzazione; il modello di vittimizzazione personale basato sull'esposizione al rischio o "stile di vita"; le caratteristiche demografiche nei processi di vittimizzazione; la teoria delle attività di routine; il modello di vittimizzazione personale dello stile di vita modificato; applicazione della teoria delle attività di routine a situazioni di vittimizzazione; modelli teorici alternativi della vittimizzazione; il modello della vittimizzazione strutturale; concettualizzazione dei processi di selezione del target; principali concetti presenti nelle teorie sulla vittimizzazione; effetti contestuali nei modelli di vittimizzazione.

Test di autovalutazione 4 (1 ora e 15 minuti per rispondere a 30 domande a scelta multipla, con 4 possibilità di risposta – settimana 4).

Modulo 5 – Tipologie di vittimizzazione: la vittimizzazione sessuale e la vittimizzazione scolastica (3 ore, suddivise in 6 lezioni di teoria videoregistrate, per un impegno di 20 ore - settimana 5) dove sono affrontati i seguenti argomenti: il modello di *peer-support* maschile nei casi di vittimizzazione sessuale; le ideologie maschiliste del patriarcato e del corteggiamento; effetti del consumo di alcol sul comportamento abusante; i gruppi di supporto tra pari maschi; l'assenza di deterrenza; fattori di rischio di vittimizzazione sessuale, relativi all'offender e alla vittima di molestia sessuale o stupro; prospettive di integrazione tra teorie della vittimizzazione e teorie del crimine; la vittimizzazione scolastica e la costruzione sociale del bullismo a scuola; vittimizzazione e capitale sociale; l'incidenza del bullismo a scuola; etichettamento e stigmatizzazione della vittima di bullismo; la "carriera" da vittima; il bullismo come posizionamento sociale; i modelli culturali alla base del bullismo; bullismo e gerarchie sociali; la lotta scolastica per lo status, la popolarità, il potere e gli amici; la "carriera" del bullo; la cultura della segretezza e gli insegnanti "che si dissociano"; implicazioni delle pratiche anti-bullismo per educatori, insegnanti e personale scolastico.

Test di autovalutazione 5 (1 ora e 15 minuti per rispondere a 30 domande a scelta multipla, con 4 possibilità di risposta – settimana 5).

Modulo 6 – La devianza positiva (3 ore, suddivise in 6 lezioni di teoria videoregistrate, per un impegno di 20 ore – settimana 6) dove sono affrontati i seguenti argomenti: principali prospettive del costrutto della devianza positiva; definizione della devianza positiva (esemplificazioni); un modello di classificazione per la devianza positiva (altruismo, carisma, sovra-conformità e caratteristiche innate); l'ex-deviante come potenziale tipologia di deviante positivo; la rappresentazione negativa della devianza nei testi e nei materiali dei corsi di sociologia della devianza e criminologia; definire l'"eroismo deviante"; applicazione dei principi della devianza positiva all'istituzione scolastica (teoria del cambiamento); devianza positiva ed efficacia scolastica; componenti-chiave di una scuola "deviante positiva" efficace.

Test di autovalutazione 6 (1 ora e 15 minuti per rispondere a 30 domande a scelta multipla, con 4 possibilità di risposta – settimana 6).

Modulo 7 – La cyber-devianza (3 ore, suddivise in 6 lezioni di teoria videoregistrate, per un impegno di 20 ore – settimana 7) dove sono affrontati i seguenti argomenti: la devianza nelle cyber-comunità; il fenomeno dell'hacking; caratteristiche sociali delle cyber-comunità (pluralità dei valori, mancanza di fisicità, percezione di anonimato); la vittimizzazione nel cyber-spazio; caratteristiche dei cyber-crimini; obiettivo o *target* del cyber-crimine (sede del cyber-crimine, anonimato, sfide al sistema della giustizia penale); fattori di rischio di cyber-vittimizzazione (la vicinanza ad un trasgressore motivato, l'esposizione al crimine, l'attrattiva del bersaglio, i controlli e la tutela, la percezione del rischio nel cyber-spazio).

Test di autovalutazione 7 (1 ora e 15 minuti per rispondere a 30 domande a scelta multipla, con 4 possibilità di risposta – settimana 7).

Modulo 8 – Teorie psicodinamiche, sistemiche e interazioniste applicate al social work (3 ore, suddivise in 6 lezioni di teoria videoregistrate, per un impegno di 20 ore – settimana 8) dove sono affrontati i seguenti argomenti: caratteristiche del lavoro sociale (servizi sociali e assistenza sociale) come disciplina; lo sviluppo di modelli nella pratica del *social work*; la professionalizzazione del *social work* agli inizi del Novecento; il passaggio dal *social welfare* al *social work*; teorie psicodinamiche e teorie sistemiche nel *social work*; lavorare con persone che stanno facendo esperienza di crisi traumatiche; lavorare con le famiglie (interazione genitori-figli); sviluppare la comprensione, da parte dei genitori, dell'effetto del loro abuso di sostanze sui figli; le teorie psicodinamiche incluse nel lavoro sociale (principali caratteristiche, modelli d'azione, rapporto tra operatore sociale e cliente, orientamento dei valori); le teorie sistemiche del *social work* (principali caratteristiche, modelli d'azione, rapporto tra operatore sociale e cliente, orientamento dei valori); le teorie interazioniste nel *social work* (principali caratteristiche, modelli d'azione, rapporto tra operatore sociale e cliente, orientamento dei valori).

Test di autovalutazione 8 (1 ora e 15 minuti per rispondere a 30 domande a scelta multipla, con 4 possibilità di risposta – settimana 8).

	<p>Modulo 9 – Teorie dell’apprendimento e del conflitto applicate al <i>social work</i> (3 ore, suddivise in 6 lezioni di teoria videoregistrate, per un impegno di 20 ore – settimana 8) dove sono affrontati i seguenti argomenti: le teorie dell’apprendimento nel <i>social work</i>; origine e sviluppo delle teorie dell’apprendimento (l’approccio stimolo-risposta nel Comportamentismo, il condizionamento operante, le teorie cognitive dell’apprendimento, le mappe cognitive, i processi di problem solving, l’impotenza appresa, l’apprendimento per modelli, la modificazione del comportamento); il <i>social work</i> con i gruppi; i programmi di trattamento diretti alle famiglie e gli approcci orientati alla soluzione del problema; caratteristiche centrali delle teorie dell’apprendimento nel <i>social work</i> (modelli d’azione, relazione tra operatore sociale e cliente, orientamento dei valori); le teorie del conflitto nel <i>social work</i> (principali caratteristiche, modelli d’azione, relazione tra operatore sociale e cliente, orientamento dei valori); origini delle teorie del conflitto (il pensiero di Karl Marx, la “pedagogia degli oppressi” di Paulo Freire); le prospettive femministe nel <i>social work</i>; i movimenti sociali; critica delle teorie del conflitto nel <i>social work</i>.</p> <p>Test di autovalutazione 9 (1 ora e 15 minuti per rispondere a 30 domande a scelta multipla, con 4 possibilità di risposta – settimana 9).</p> <p>Etivity 1 e 2 (30 ore di carico di studio – settimana 10).</p>
Materiali di studio	<p>MATERIALI DIDATTICI A CURA DEL DOCENTE</p> <p>Il materiale didattico presente in piattaforma è suddiviso in 9 moduli. Essi ricoprono interamente il programma e ciascuno di essi contiene dispense, slide e videolezioni in cui il docente commenta i contenuti. Tale materiale contiene tutti gli elementi necessari per affrontare lo studio della materia.</p>
Modalità di verifica dell’apprendimento	<p>L’esame di profitto consiste nello svolgimento di una prova orale in sede o di una prova scritta fuori sede presso i poli didattici, previa prenotazione da parte dello studente. Esso tende ad accertare le capacità di analisi e rielaborazione dei concetti acquisiti, e di una serie di attività (Etivities) svolte durante il corso nelle classi virtuali.</p> <p>La valutazione delle Etivity da 0 a 5 punti, è effettuata, in itinere, durante la durata del corso, mentre l’esame di profitto – in forma orale o scritta – è valutato per i restanti punti, da 0 a 25.</p> <p>La prova in forma scritta consiste in tre domande a risposta aperta riguardanti tre moduli diversi del corso, e tre domande chiuse con possibilità di scelta tra quattro alternative di risposta. Le risposte alle domande aperte saranno valutate da un minimo di 0 a un massimo di 7 punti ciascuna (per un totale di 21 punti) e richiedono la stesura di elaborati che diano dimostrazione non solo della conoscenza e comprensione dei contenuti d’esame, ma anche di una solida autonomia critica e valutativa. Le risposte alle domande chiuse saranno invece valutate con un punteggio di 0 o 3 ciascuna (per un totale di 9 punti), a seconda che sia risposta selezionata sia sbagliata o giusta.</p> <p>I risultati di apprendimento attesi circa le conoscenze della materia e la capacità di applicarle sono valutate dalla prova orale o scritta, mentre l’autonomia di giudizio, le abilità comunicative e la capacità di autoapprendimento sono valutate in itinere attraverso lo svolgimento delle Etivity.</p>
Criteri per l’assegnazione dell’elaborato finale	<p>Per quanto riguarda l’assegnazione dell’elaborato finale, verrà accordata la precedenza agli studenti di Scienze dell’Educazione e della Formazione. La richiesta dovrà pervenire tramite messaggistica in piattaforma o tramite richiesta via email, o alternativamente chiedendo alla docente un incontro in sede, in una giornata precedentemente stabilita. Lo studente dovrà manifestare il proprio interesse in relazione ad un argomento specifico dell’esame che intende approfondire. Per la stesura di una buona tesi è richiesto un tempo minimo di 3-6 mesi, tenuto presente che la stessa andrà consegnata su CD in segreteria entro un mese dalla data della discussione. Per questo motivo non saranno accettate richieste troppo ravvicinate, rispetto alla data prevista per la discussione. Per le regole di formattazione della tesi di laurea si rimanda alle apposite indicazioni fornite dall’Università Niccolò Cusano. È gradita una buona conoscenza della lingua inglese ed aver ottenuto all’esame di Sociologia della devianza una buona valutazione (almeno 27/30). Si prega, nel momento in cui si fa domanda di assegnazione, di specificare il proprio corso di laurea e la valutazione ottenuta all’esame di Sociologia della devianza ed eventualmente di Criminologia minorile (in caso di tesi più strettamente legate all’ambito penale e delinquenziale).</p>